

Venerdì 10 Marzo

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!». (Mt.5,20-26)

Il Discorso della montagna, l’annuncio delle Beatitudini, continua nell’esplicitarsi concreto della nostra vita. L’orizzonte nuovo del Regno annunciato da Gesù coinvolge la nostra relazione con gli altri, sempre. Questo brano del vangelo nella sua radicalità vuole aiutarci non solo a vivere relazioni buone e amicali con gli altri, ma soprattutto a trovare la forza di una riconciliazione con l’altro fondata sulla riconciliazione che Gesù ha operato con noi.

Questa riconciliazione con il fratello è previa anche all’offerta del sacrificio e alla preghiera stessa perché l’offesa al fratello è offesa a Dio stesso.

Come Dio ci riconcilia e ci accoglie sempre così anche noi dobbiamo fare con i fratelli.

Il comandamento “Non uccidere” arriva così a determinare l’aspetto positivo della riconciliazione e dell’amore.